Anno XII. Mercoledì, 5 Ottobre 1859 Num. 277.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 22	[illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	[illegible]
Austria	» 48	» 25	[illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 4 ottobre

DUALISMO TEDESCO

I tedeschi hanno ricominciato anch'essi il loro movimento nazionale, riprendendolo al punto in cui lo hanno lasciato nel 1849, cioè alla formazione di un forte potere centrale, assistito da un parlamento nazionale.

A ciò si concentrano ora i desiderii del grande partito nazionale che sta organizzandosi in Germania, e la semplicità del programma che mira ad un solo scopo pratico, offre un favorevole pronostico per la buona riuscita, sebbene questa possa apparire ancora riservata ad un lontano avvenire. Il programma ha il vantaggio di essere attuabile, purchè si pensi a costruirlo con materiali esistenti, e non si voglia, come nel 1848. distruggere quello che esiste e ha solidità, onde aver nuovi materiali per la fabbrica nuova.

Ciò che si vuol fare in Germania, si fece in Svizzera nonostante tutti gli ostacoli della sovranità cantonale, delle guarentigie diplomatiche, e di un cantone appartenente ad un potente sovrano estero.

Anche in Italia la formazione di un forte regno nazionale cui mirano i patrioti italiani, sta per riuscire malgrado l'ostilità della maggior parte della diplomazia europea, ed altri ostacoli materiali suscitati dall'Austria e dal papa.

Tanto in Svizzera come in Italia la riuscita divenne però probabile ed anche vicina, solo quando la nazione si trovò d'accordo non solo sulla meta, ma anche sui mezzi per raggiungerla. In Svizzera i nemici interni furono abbattuti con risolutezza, rapidità e forza, pei nemici esterni bastarono, appresso al coraggioso e fermo contegno delle popolazioni, gli uffici di una potenza amica e l'opera fu compiuta. In Italia la riuscita mancata nel 1849, per divergenza di idee ed opinioni, è ora assicurata dopo che tutta l'Italia si è schierata con fermezza e risoluzione intorno al Piemonte per attuare il programma politico stabilito.

I patrioti tedeschi sono ora uniti e d'accordo in quanto alla meta, con un programma semplice ed attuabile. Ma sono essi egualmente unanimi sui mezzi, condizione indispensabile per il successo?

Pur troppo quest'unità di volere in quanto ai mezzi non esiste in Germania. I tedeschi rimproverano volontieri agli italiani le loro discordie, ma se bene esaminiamo la loro situazione politica, troviamo che essi sono assai più disuniti che non lo erano per l'addietro gl'italiani. Noi volevamo una Italia indipendente, forte e libera ed avevamo a contendere coll'oppressione straniera e con un potente ed inesorabile despotismo indigeno: ora e l'uno e l'altro son prostrati, fermezza e risoluzione farà il resto. La Germania è già indipendente e se non gode vera libertà, ha però principi miti e ragionevoli, salvo poche eccezioni. È la Germania forte che rimane nè patrioti da creare, allargando in pari tempo le fondamenta della libertà nazionale.

I tedeschi hanno dunque in paragone meno da fare; eppure gli italiani sono assai vicini alla meta, mentre i tedeschi ne sono ancora molto lontani. Ciò dipende dal disaccordo sui mezzi.

La discordia in Germania non è così violenta ed appassionata come lo era in Italia, ma non è meno perniciosa. I principi tedeschi non hanno patiboli, tormenti, carceri ed esigli pei loro nemici, e i repubblicani rossi in Germania non adoperano il pugnale; ma quelli hanno il modo di rendere altrimenti innocui i loro avversarii, questi sono sempre pericolosi agitatori, e fra gli uni e gli altri il partito nazionale è diviso e senza forza.

Gli uni vogliono l'iniziativa e l'egemonia della Prussia, che secondo la loro opinione deve assumere l'esercizio del potere centrale e convocare il parlamento. Gli altri vorrebbero costruire il potere centrale con nuovi elementi, e subordinarvi non solo i minori principi, ma anche l'Austria e la Prussia. Altri vorrebbero escludere l'Austria, ed altri ancora escludere dal potere centrale amendue le grandi potenze e formare una Germania tripartita. In mezzo a queste divergenze un'azione comune e concertata di tutta la nazione diventa impossibile, ed impossibile è pure per conseguenza, sinchè dura questa divergenza, la riforma federale nel senso del programma politico suaccennato.

Il più grave dissenso sussiste però sulla questione se l'Austria debba far parte in avvenire della confederazione riformata colla costituzione del potere centrale e di un parlamento nazionale, ovvero se debba esserne esclusa. Quelli che ne vogliono l'esclusione, vedono con senso pratico che nessuna delle due grandi potenze, Austria e Prussia, potrebbe subordinarsi ad un potere centrale, e che perciò è d'uopo escludere una per dare questo potere in mano all'altra. Sarebbe impossibile escludere la Prussia che è tutta, salvo pochi distretti polacchi, essenzialmente tedesca. L'esclusione deve però necessariamente colpire l'Austria che nella sua maggioranza è composta di popoli non tedeschi e altronde per le sue massime di governo assoluto non è un buon elemento per la formazione di una Germania libera.

Ma contro l'esclusione dell'Austria sorge un forte partito, che pretende essere questa combinazione uno scemamento di forze, una mutilazione, un tradimento nazionale.

Sino a tanto che la nazione non si sia messa d'accordo su questo punto, la formazione di un potere centrale è impossibile.

La discussione sulla convocazione e sulle attribuzioni del futuro parlamento nazionale non è ancora molto progredita in Germania, almeno per ciò che concerne questioni essenzialmente pratiche e positive; ma è da prevedersi che anche su questo punto si manifesteranno irreconciliabili opinioni. Se il potere centrale sarà affidato alla Prussia, non sarà difficile che il parlamento prussiano si lasci assorbire dal parlamento centrale che per la grande preponderanza della Prussia sarebbe pur esso sostanzialmente prussiano; ma ciò non avverrà dei parlamenti degli stati medii che vorranno far prevalere l'autonomia dei proprii governi, e allora il potere centrale e il parlamento nazionale, se pure avessero a sorgere, non sarebbero più guarentigie di forza e libertà, ma cagione di nuove scissure e per conseguenza di debolezza, irritazione, conflitti ed oppressione.

Se nel 1848 il re di Prussia avesse affrettato le deliberazioni del parlamento di Francoforte, e poi avuto il coraggio di accettare l'offertagli corona imperiale, la Germania sarebbe sin d'allora giunta alla meta che ora le discordie dei partiti tengono tuttavia lontana. Allora l'Austria era disposta a segregarsi dalla Germania, in quel modo costituita, ponendosi con essa solo in relazione più stretta, mediante trattati internazionali; tale era infatti il programma del ministero Schwarzenberg, allorchè questi venne al potere nel novembre 1848. Ma presto il principe Schwarzenberg si avvide di aver commesso un errore, e approfittando della titubanza e pusillanimità della Prussia, e della gelosia degli stati minori tedeschi, ripigliò il terreno perduto. La Prussia con giusto intendimento cercò di limitare la sua azione, riconoscendo essere sempre meglio una parte che nulla, mediante un'unione più ristretta di alcuni paesi della Germania, rappresentati dal parlamento di Erfurt; ma anche in questi trinceramenti fu assalita e vinta dal principe Schwarzenberg.

Ora i più assennati patrioti tedeschi si stringono di nuovo intorno alla Prussia e sarebbero disposti ad incominciare con poco, nella convinzione di giungere col tempo al più. Ma molti fra quei patrioti si attengono alla massima del *tutto o nulla*, che in politica è assai perniciosa, e rende il più delle volte impossibile ogni benchè minimo successo. Questi patrioti tedeschi, sebbene moderati e monarchici, anzi anche conservatori, rassomigliano ciò nondimeno ai nostri mazziniani, che pure essi in materia di libertà, unità ed indipendenza non vogliono andare a gradi, ma aver il tutto ad un tratto o nulla.

La circostanza che i partigiani dell'Austria sono i più violenti a combattere l'esclusione dell'Austria, e le più ristrette unioni degli stati di Germania, dovrebbe rendere avvertiti quei patrioti, i quali in buona fede sostengono la stessa tesi, che essi sono sopra una falsa via, essendo anche troppo evidente che l'Austria non può volere ne un potere centrale in mano della Prussia, nè un parlamento nazionale a Francoforte, che detti la legge a Vienna e all'imperatore d'Austria.

Alcuni degli stessi motivi che rendono impossibile un'Italia libera e forte, mediante una confederazione, nella quale entri l'Austria, valgono anche per la confederazione germanica.

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

Finalmente anche l'*Armonia* è d'avviso che il potere temporale del papa non è dogma di fede.

« Non vogliamo dire, essa scrive, che « sia dogma di fede che il papa debba « esser re temporale, giacchè questo sa- « rebbe un assurdo. »

Niuno ha aspettato l'oracolo dell'*Armonia* per sapere che il potere temporale non ha che fare colla religione; ma è ben prendere atto della sua dichiarazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli 28 settembre, alla *Gazzetta di Genova*:

« Ecco la distinta ufficiale delle truppe che vennero spedite al confine.

« 1. Una colonna mobile, composta delle seguenti truppe, partirà alla volta degli Abruzzi, onde esercitarsi nelle manovre sotto gli ordini del brigadiere D. Giuseppe Salvatore Pianelli, il quale nel giungere colà assumerà benanche il comando territoriale delle dette tre province, e quindi quello di tutte le truppe che vi si troveranno stanziate;

« Un battaglione del 1 di linea;
« Uno id. del 3 id.;
« Uno id. del 5 id.;
« Uno id. del 7 id.;
« Il 1, 6, 11 e 12 battaglione cacciatori;
« Quattro squadroni del 1 dragoni;
« Quattro id. del 1 lancieri;
« Due compagnie di zappatori minatori;
« La batteria ad obici a trascino num. 9 (Baccher);
« La batteria da campo num. 5 (de Sauget);
« Mezza batteria razzieri;

« Queste truppe unite a quelle che si trovano negli Abruzzi verranno divise in tre brigate comandate dai brigadieri D. Michelangelo Viglia, D. Luigi De Benedictis e dal colonnello D. Francesco Bonanno del 3 di linea;

« La cavalleria sarà comandata dal colonnello D. Filippo Colonna del 1. dragoni;

« 2. Lo stato maggiore presso il generale comandante sarà composto dei seguenti uffiziali:

« Capo dello stato maggiore tenente colonnello D. Francesco Anzani.

« Capitani D. Francesco Resta e D. Giuseppe Armenio.

« Primi tenenti D. Pietro Saria e D. Emanuele Schokottnigg.

« Alfiere D. Giacinto Ferrarelli.

« Il maggiore di artiglieria D. Francesco Garofalo comanderà le batterie, avendo al suo seguito l'alfiere D. Dionisio Thongi;

« Il capitano del genio D. Giacomo Guarinelli;

« Tre commissarii di guerra, un primo chirurgo ed il personale completo per 4 ambulanze.

« 3. Saranno poste le seguenti truppe per far parte di un'altra colonna mobile sotto il comando del brigadiere D. Clemente Fonseca, dipendente dal tenente generale Vial, tenendosi nel tratto fra Isoletta, Arce e Valle di Roveto: un battaglione di sei compagnie di zappatori — quattro squadroni del 2 lancieri — la batteria da campo n. 2 (Ussari).

« 4. Saranno spedite in Itri due compagnie pionieri per dipendere dagli ordini del cennato tenente generale Vial.

« 5. La batteria di campo num. 5 (De Sauget) oltre la prima linea porterà 12 carri a cassette, i quali saranno caricati in Capua con cartocci fucilieri, secondo la specie delle come segue:

« Tre con cartocci a palla concavo-piramidali;

« Otto con cartocci di carabina a culot;

« Uno con cartocci di 60 a libbra ed a palla sferica per fucili a percussione, segnando su ciascun cassone e su ciascun paccotto di cartocci una marca visibilissima per distinguerli, nè sarà omesso un approvvigionamento di capsule e pietre focaie.

« 6. Il brigadiere P. Rodrigo Afan de Rivera è incaricato della destinazione degli animali.

« 7. Il maggiore D. Giuseppe Campanella è incaricato per le munizioni.

« Oltre le munizioni di artiglieria e di fucileria che portano le tre batterie destinate negli Abruzzi, rimane approvato il doppio approvvigionamento delle une e delle altre, e però il compimento esser deve depositato nelle piazze di Pescara e di Aquila. »

BANCA NAZIONALE

Relazione a Sua Maestà.

Sire,

Col R. Decreto dell'11 giugno di quest'anno V. M. estendendo alle nuove provincie il corso obbligatorio dei biglietti della Banca nazionale, dispose d'estender loro anche i benefizi di questa principale istituzione di credito mediante un aumento del suo capitale sociale fatto con azioni alienate in preferenza a capitalisti lombardi e lo stabilimento d'una sede d'essa banca in Milano.

Questo modo di provvedere prontamente alla introduzione delle istituzioni bancarie nelle nuove provincie è senza dubbio consentaneo al sistema fin d'oggi seguito dal governo e dal parlamento nell'ordinare simili istituzioni.

Occorreva intanto che il governo di V. M. per mandare ad effetto questo provvedimento si accordasse colla società della Banca. Questo accordo non ha potuto compiersi prima d'oggi; perciocchè dopo averne poste le basi cogli attuali consigli di reggenza, è stato d'uopo con-

sultare l'assemblea generale degli azionisti, la quale conferiva a' consigli medesimi le facoltà necessarie per intendersi col governo intorno alla riforma degli statuti.

Questi statuti modificati, o per meglio dire, questi nuovi statuti, sono principalmente, quanto alla loro sostanza, ricavati dagli statuti primitivi e dalle riforme o aggiunte che di mano in mano vi si sono venute introducendo per legge. Ma sono stati in alcune parti grandemente migliorati. Perciocchè al riferente è sembrato che non potesse ragionevolmente lasciarsi sfuggire questa propizia occasione senza cercare d'introdurvi e di far accettare agli interessati quelle modificazioni che l'esperienza di dieci hanni ha chiarita necessarie sia per rendere sempre più utili all'universale le operazioni bancarie, sia per guarentire ognora meglio l'amministrazione della Banca dal pericolo di deviare, per ispeciali riguardi o per privati interessi, dallo scopo principale dell'istituzione, sia per evitare possibilmente gli inconvenienti che sogliono accompagnare i vantaggi offerti al commercio da un grande e solido stabilimento di credito, com'è la nostra Banca nazionale. Una più disinteressata distribuzione de' fondi addetti agli sconti ed alle anticipazioni, tenendo conto anche de' bisogni del piccolo commercio, un maggior concorso d'azionisti nelle assemblee, ottenuto coll'abbassare da 30 a 15 il numero delle azioni che danno diritto ad intervenirvi, e certe incompatibilità prestabilite ne' membri dei consigli e ne' direttori sono, fra le altre modificazioni, quelle da cui più efficacemente potranno derivare i favorevoli effetti testè accennati.

Oltre che lo stabilimento d'una terza sede è tale ampliazione che ha fatto sentire la necessità d'ordinare l'amministrazione della Banca in modo che abbia un centro, il quale possa imprimerle una certa unità, senza offendere quella giusta libertà d'azione di ciascuna sede, che è pur essa una condizione necessaria al buon andamento della società.

Un consiglio superiore ed un direttore generale rappresentano quell' unità d'amministrazione e d'azione che risponde all'unità sociale della Banca; i consigli di reggenza delle tre sedi ed i direttori locali provvedono a quelle speciali esigenze delle quali può solamente tener ragione l'amministrazione locale, senza però che quelle esigenze trasmodino in parziali abusi contrari all'indole dello stabilimento. Ciò offenderebbe gl'interessi generali della Banca sui quali fondasi l'unità della sua amministrazione, e però verrebbe impedito dal consiglio superiore, il quale emana dalla elezione dei consigli di reggenza eletti dall'assemblea degli azionisti.

Sicchè per varii modi sembra che gli statuti riformati ed il nuovo ordinamento amministrativo della Banca debbano, a' benefizi che lo stabilimento della nuova sede arrecherà alle nuove provincie, aggiungere altresì quelli che deriveranno alla società della Banca medesima ed al commercio dalla migliorata sua amministrazione, non che dalla maggior sicurezza e dal maggior credito che naturalmente ne conseguitano.

Una modificazione sostanziale ed estranea all'ordinamento interno della Banca, ma di grave importanza, è stata pure introdotta nei suoi statuti.

I biglietti di 20 lire che erano già per modo d'eccezione permessi entro certi limiti dell'isola di Sardegna e che vennero straordinariamente creati in terraferma ad occasione del corso forzato dei biglietti della Banca, sarebbero ora introdotti in tutto lo stato e pei tempi normali della circolazione.

Già da più anni il commercio, che in queste materie è certo il più competente, aveva fatto giungere al governo istanze per l'abbassamento della misura minima del biglietto di Banca.

E per vero, se vuolsi che realmente il pubblico si abitui all'uso delle cedole bancarie, ci fa d'uopo offrire al minuto commercio ed alle quotidiane contrattazioni private l'opportunità di saldare i loro piccoli conti in carta, col sussidio di poca e spicciola moneta contante. Ciò non si otterrebbe presso noi se i biglietti non iscendessero sino alla misura delle 20 lire.

In effetto tali biglietti sono stati con generale istanza richiesti durante questi ultimi mesi, e lo sono tuttora. Il che gioverà a farli entrare nella consuetudine ordinaria, e rimanervi, anche quando cesserà il corso obbligatorio.

L'esperienza d'altri paesi ha oramai provato quello che la scienza già insegnava, cioè che è per lo meno esagerata la tema che questi biglietti provochino l'esportazione del denaro, o che espongano la Banca ad un improvviso rimborso in caso che sopraggiunga una crise monetaria.

L'esportazione del denaro è l'effetto d'altre cause. Essa avviene indipendentemente dei biglietti di 20 lire; e produce effetti tanto più disastrosi quanto più generale è l'uso che si fa pei quotidiani bisogni della vita di moneta contante.

Il corso de' biglietti di piccolo valore può solamente occasionare una qualche maggiore affluenza di danaro nelle casse della Banca. Ma questo è un bene: e spetta alla prudenza dei suoi amministratori di non abusarne.

D'altra parte è pure smentito dall'esperienza che il rimborso dei biglietti di piccolo valore sia proporzionatamente maggiore ne' momenti di crisi. La somma dei minuti commerci privati che quotidianamente si compie per mezzo di quei biglietti è la meno soggetta a variazioni; e perciò il bisogno che se ne ha è il meno esposto a mutamenti; oltre che il timor panico che fa richiedere il rimborso dei biglietti è per ciascun individuo proporzionato al valore di quelli che egli possiede. Ora i biglietti di 20 lire quando entrano in circolazione, quantunque sieno i più diffusi, pure ciascuno in particolare non ne possiede che un piccolo valore: sicchè anche per questo rispetto il subito rimborso nei momenti di crisi non è gran fatto da temere, se, come sperasi, l'uso di quei biglietti penetra nelle abitudini generali.

E sotto questo rispetto la loro utilità è grandissima, nè occorre che a tale proposito sieno qui ripetute cose che sono universalmente note, sui vantaggi derivanti dai crediti, allorchè diviene popolare, e sulla parte che l'uso generale delle cedole bancarie ha nella diffusione del credito e de' suoi benefizi.

In ogni modo, per temperare agli effetti che nell'opinione di molti potrebbe avere l'eccessiva circolazione dei biglietti di minuto valore, si è stabilito, che la loro somma non potrà mai oltrepassare gli otto milioni.

Questo *maximum* non potendo essere raggiunto se non nei momenti in cui la circolazione bancaria sarebbe in favore, corrisponderebbe ad una parte poco considerevole di essa; ed in ogni modo non supererebbe il quinto del capitale della Banca.

Certo una simile somma non potrebbe in alcun caso mettere a repentaglio il credito d'un così solido stabilimento, qual è la Banca nazionale

Le riforme sin qui toccate essendo di molto rilievo, infondono, per così dire, una vita novella a questa grande istituzione di credito. Si è quindi creduto ragionevole d'assicurarle, a contare da oggi, la durata che le fu già conceduta a tempo della sua fondazione, quella cioè di trent'anni. La vita dei grandi stabilimenti non può esser breve: una società solidamente costituita ha d'uopo di certi elementi di stabilità, tra i quali senza dubbio primeggia quello del tempo.

Notisi pure che la Banca nazionale non godendo d'alcun privilegio per effetto di legge, gli effetti della sua durata non possono essere di grave importanza; mentre che d'altra parte il prolungamento concedutole ha di molto agevolato le trattative e l'accordo per le varie importanti modificazioni apportate a' suoi statuti.

Lo schema di decreto che il riferente ha l'onore di sottomettere alla M. V. contiene non solo l'approvazione di questi nuovi statuti, ma benanche le norme le quali debbono assicurare la vigilanza che per parte del governo eserciteranno sull'amministrazione della Banca i regi commissari.

I principii regolatori di questa vigilanza sono quelli che preesistevano, da poche variazioni in fuori, le quali sono principalmente necessitate dalle modificazioni che sono state introdotte negli statuti.

Si è preferito di unire insieme queste principali norme in un sol atto, acciocchè l'universale possa formarsi un'idea netta e precisa della vigilanza governativa, la quale non comprende alcuna ingerenza diretta nell'amministrazione, e però non entra in nulla mallevadrice nè verso i membri della società nè verso i terzi dei loro privati interessi. Essa riducesi a tener d'occhio l'andamento generale dell'impresa per evitare che devii dalle regole stabilite ne' suoi statuti per quanto concerne l'interesse generale e quello del governo.

Nel tempo medesimo rendendo più spedito e più utile l'esercizio eventuale della facoltà già per legge conceduta al governo, d'ottenere dalla Banca una anticipazione proporzionata ai suoi capitali, si è questa aumentata da 15 a 18 milioni. Questo aumento è alquanto minore di quello che risponderebbe proporzionalmente a quello del capitale che da 32 milioni è stato elevato a 40, il che torna a favore della Banca.

Sire, lo stabilimento d'una sede della Banca nazionale in Milano è atteso con favore nelle nuove provincie, ed il riferente confida che con favore saranno accolte nelle vecchie non meno che nelle nuove provincie le riforme che si propongono agli statuti di quella importante società di credito e che l'esperienza sarà per confermare non meno vantaggiose a lei medesima che all'universale.

Ond'è che il riferente prega la M. V. di concedere la sovrana sua approvazione all'anzi accennato schema di decreto, che contiene la sanzione di quegli statuti, le norme della vigilanza governativa sulla loro esecuzione, e delle relazioni tra il governo e la Banca, apponendovi la reale sua sottoscrizione.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Veduti gli articoli 2 e 3 del reale decreto 11 giugno ultimo scorso;

Vedute le proposte rassegnate dall'amministrazione della Banca nazionale relativamente alle modificazioni da introdursi negli statuti della Banca stessa in dipendenza del disposto del citato decreto:

Veduto il parere del consiglio di stato emesso in adunanza del 13 agosto 1859;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati gli statuti per la società anonima della Banca nazionale, annessi al presente decreto e muniti d'ordine nostro del visto del ministro delle finanze.

Art. 2. Il governo veglia all'osservanza delle leggi e degli statuti della Banca, così nelle sedi che nelle succursali per mezzo di regii commissari investiti delle facoltà ed attribuzioni stabilite negli articoli 9 e 10 della legge 9 luglio 1850.

Nessuna deliberazione sia delle adunanze generali, sia dei consigli di reggenza delle sedi ed amministrativi delle succursali sarà valida senza l'intervento del commissario regio.

Il regio commissario presso la sede di Torino eserciterà le facoltà ed attribuzioni sopradette anche presso il consiglio superiore della Banca, per la validità delle cui deliberazioni si richiederà pure l'intervento di esso regio commissario.

Art. 3. In conseguenza del disposto dei citati articoli della legge 9 luglio 1850, i regii commissari hanno facoltà di visitare gli uffizi, i registri e le carte tutte del consiglio superiore delle sedi e delle succursali, e di prendervi le note che loro possano occorrere, come pure di farsi rimettere note, specchi, del pari che copie autentiche di documenti onde abbisognino per l'adempimento del loro uffizio.

Gli impiegati di detti uffizi debbono dare ai regii commissari i chiarimenti e le spiegazioni che loro siano domandate.

Art. 4. Ai regii commissari sarà dato un esemplare del conto semestrale e delle relazioni del direttore generale e dei censori.

Sarà pure rimessa a ciascun regio commissario copia autentica dei verbali delle sedute del consiglio presso cui esercita le proprie funzioni.

Art. 5. Le osservazioni e le istanze che dai regii commissari siano fatte nei consigli dovranno essere inserte nei verbali delle sedute secondo le note che ne daranno per la formazione di essi verbali da sottoporsi all'approvazione del consiglio.

Art. 6. I regii commissari hanno facoltà di far convocare straordinariamente il consiglio presso cui sono destinati.

Art. 7. Pel servizio della vigilanza governativa, la Banca d'ora innanzi verserà nelle casse dello stato la complessiva annua somma di lire 35,000.

Occorrendo, questa somma potrà essere aumentata dal governo di concerto col consiglio superiore della Banca.

Art. 8. L'amministrazione di ciascuna sede e succursale della Banca dovrà rimettere al regio commissario al fine di ogni settimana uno specchio di situazione indicante il montare, nella sera di cadun sabbato, delle somme esistenti in cassa, in numerario e in biglietti, dei biglietti in circolazione e delle partite dovute in conti correnti tanto disponibili quanto non disponibili, col bilancio del dare e dello avere.

L'ufficio della contabilità centrale presso il consiglio superiore formerà una situazione ebdomadaria complessiva della Banca nazionale secondo i conti chiusi simultaneamente al sabbato d'ogni settimana tanto dalle sedi, quanto dalle succursali.

Tale situazione, sottoscritta dal direttore generale, sarà consegnata al regio commissario, che la trasmetterà al ministero delle finanze per essere pubblicata nel giornale ufficiale del regno.

Art. 9. La Banca dovrà fare alle finanze dello stato, quante volte possa occorrere, anticipazioni sino alla somma di 18 milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro mediante l'interesse in ragione de' 3 per cento all'anno.

In caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al dissotto del 3 per cento, lo stato godrà pur esso di tale benefizio.

La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare, quante volte possa occorrere, l'anticipazione del terzo di detta samma, cioè di sei milioni; per gli altri dodici milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

Art. 10. I membri componenti il primo consiglio di reggenza della sede di Milano saranno nominati dal governo per decreto reale fra i principali soscrittori lombardi alle nuove azioni emesse dalla Banca.

Art. 11. Le prescrizioni ora in vigore relativamente alla Banca nazionale sono mantenute in tutto ciò che non è contrario agli statuti approvati con questo decreto ed al disposto da decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 1 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 1° ottobre, ha nominato:

Cazzaniga Federico, già consigliere d'appello in Venezia, a consigliere del tribunale d'appello in Milano;

Ed ha conferito al dott. in legge Tullo Sopransi, pretore di Varese, il grado di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con facoltà di fregiarsi delle relative insegne.

—Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 7 agosto, vennero fatte le seguenti variazioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze:

Pavese Nicola, commendatore ed intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, nominato alla carica di direttore generale del tesoro presso il ministero delle finanze;

Allievi avv. Antonio, già capo d'ufficio nella cessata direzione generale presso il ministero degli affari esteri, nominato all'impiego di direttore capo di divisione nel ministero delle finanze;

Giudice Giuseppe Antonio, conservatore delle ipoteche di Novara, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata;

Carenzi Carlo, capo di sezione nel ministero delle finanze, nominato all'impiego di conservatore delle ipoteche e destinato presso l'uffizio di Novara;

Demargherita cav. ed avv. Lorenzo, segr. di prima classe nel ministero delle finanze, nominato all'impiego di capo di sezione nello stesso ministero;

Dessi Vincenzo, aiutante nell'amministrazione delle contribuzioni e del catasto, nel distretto di Tempio, traslocato presso quello di Ozieri;

Lobina Antonio, scrivano nell'amministrazione delle contribuzioni e del catasto presso la direzione di Cagliari, nominato aiutante e destinato presso il distretto di Tempio;

Ghirlanda Francesco, magazziniere principale, reggente dei tabacchi in Genova nell'amministrazione delle gabelle, nominato all'effettivo impiego di magazziniere principale e confermato ivi;

Massone Carlo, ispettore reggente nell'amministrazione delle gabelle a Stradella, nominato all'effettivo impiego d'ispettore e confermato ivi;

Carrara cav. Giuseppe, segretario nell'amministrazione delle zecche, nominato all'impiego di primo segretario;

Baralis Cesare, sotto segretario nell'amministrazione delle zecche, nominato all'impiego di segretario;

Quagliotti Ercole Vincenzo, scrivano di prima classe nell'amministrazione delle zecche, nominato all'impiego di sotto segretario;

Sacchetti Giuseppe, scrivano di seconda classe nell'amministrazione delle zecche, promosso alla prima classe.

FATTI DIVERSI

Dimostrazioni all'esercito. *Genova, 3 ottobre.* — L'arrivo fra noi di due battaglioni del nostro esercito, reduci da quei campi ove hanno mietuto allori tanto gloriosi per le

armi italiane, ha ieri eccitato nella popolazione il più ardente e concorde entusiasmo.

Fin dal mattino un manifesto del sindaco, caldo de'sentimenti più generosi, invitava gli abitanti a festeggiare e ad accogliere degnamente i nostri prodi al vicino lor giungere in questa città. Lungo le vie Balbi, Nuova, Nuovissima e Carlo Felice le finestre si adornavano delle bandiere nazionali.

Gli edifici della nuova stazione, adorni pure essi di bandiere intrecciate a trofeo o sventolanti dalle finestre, e occupati dalla banda civica, da gran numero d'ufficiali e da un numeroso drappello delle benemerite signore del comitato, più volte encomiato in questo foglio, presentavano un aspetto animatissimo.

Intanto molte compagnie della guardia nazionale si schieravano in parata lungo via Balbi e in altri punti che dovevano porcorrersi dalla truppa aspettata. Le adiacenze della stazione erano folte di popolo, che stette lunghe ore in aspettazione del convoglio il quale appena verso le quattro pomeridiane ci condusse i valorosi nostri fratelli. Al primo spuntare della locomotiva dalla galleria di S. Teodoro fu uno scoppio tonante e prolungato di applausi che si propagò tosto nell'interno della stazione, e lungo la piazza del Principe.

Allo scendere dei soldati mosse ad incontrarli il sindaco accompagnato da varii consiglieri ed ufficiali superiori della guarnigione e della milizia cittadina.

Posti in fila i soldati, venne ad essi e ai loro ufficiali offerta dal sindaco una refezione, la quale fu tosto distribuita fra il suono festoso della musica militare. Raccolti a mensa gli ufficiali in una delle sale della stazione, si udirono poco stante innalzarsi viva a Genova e alle signore del comitato che gli aveano presentati di mazzi di fiori, inghirlandando di alloro le aste delle bandiere. Vennero poscia distribuiti fiori ai soldati che ne ornarono la punta dei loro fucili; finchè, terminata la refezione, si avviarono tutti in bell'ordine i battaglioni uscendo dalla stazione in mezzo alle grida iterate di *viva i soldati italiani, viva l' indipendenza italiana, viva l'armata unita, viva Vittorio Emanuele*. A queste grida i soldati corrispondevano con quelle di *viva Genova e i genovesi, viva l'Italia*; e abbracciando molti dei cittadini che si lanciavano a loro volta all'amplesso fraterno.

Al brindisi che gli ufficiali portarono al municipio e alle infaticabili confortatrici dei feriti francesi e italiani diede risposta il sindaco pregando acciò venisse scusato il municipio se quando si era apprestato non corrispondeva al desiderio di onorare ospiti sì bene accetti, ma giunti quasi improvvisi. Si rallegrò quindi in nome di tutti i suoi concittadini della ventura di possedere fra noi tanti prodi che seppero segnalarsi sul campo delle bene augurate battaglie; e tributò nuovamente i più sentiti encomii alle signore del comitato che acquistarono e seguono a meritare tanti diritti alla riconoscenza dei due eserciti propugnatori della indipendenza italiana.

Giunti sotto il palazzo municipale, le acclamazioni si raddoppiarono e una pioggia di fiori mandavasi da mani gentili sul capo dei valorosi che percorsero insomma le vie della città fino al loro quartiere in mezzo a un vero tripudio di cittadina e fraterna esultanza.

Ma un'altra non men commovente sorpresa attendeva i nostri prodi sulla piazza Carlo Felice. Una ragazza, muovendo dalla farmacia Zerega, presentava il comandante del battaglione d'una corona d'allero, e un'altra offriva un mazzo di fiori, mentre da alcune signore e signori eseguivasi una distribuzione di sigari ai soldati, il tutto ad iniziativa del dottor Gouillon, che, avendo promosso all'uopo, nella stessa farmacia, una colletta, ottenne, in men che dirlo, una somma d'oltre ai cento franchi.

Tale fu la sensazione che e ufficiali e soldati provarono a questa nuova dimostrazione di simpatia che il comandante non potè ristarsi dal baciare con trasporto le due bambine, e dal porgere alle gentili persone distributrici dei sigari i ringraziamenti dei soldati dei cui sensi egli facevasi l'interprete.

Il sole raggiante d'una delle più belle giornate autunnali rese più lieta e più splendida questa festa nazionale a cui tutta Genova prese parte con tutta l'espansione d'un animo altamente commosso! (*Gazz. di Genova*)

Incendio. Nelle ore pomeridiane di ieri domenica giorno 2, si è manifestato un forte incendio alla cascina Tessera, frazione di Cesano Boscone nel distretto II di Milano condotta in affitto da Giuseppe Pietrasanta. Il fuoco, che è da ritenersi appiccato da'malvagi, perchè sviluppatosi contemporaneamente ai quattro angoli del caseggiato, in pochi momenti investiva tutto il cascinale che rimase consunto con tutto quanto conteneva di fieno, paglia e strame, cagionando un danno di circa L. 100000, malgrado gli sforzi degli accorsi pompieri e di quei terrieri. Il tutto era però assicurato, ed in mezzo a tanta rovina non si ha a deplorare alcuna vittima umana. (*Lombardia*)

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« *Firenze, 2 ottobre*. Le notizie che ci giungono da varie parti della Toscana, narrano la gioia e l'entusiasmo popolare che accompagnarono l'innalzamento dell' arme sabauda nazionale.

« Fra i molti illustri stranieri che presentemente trovansi in Firenze, e che attestano la loro simpatia alla causa italiana annoveriamo il nobile marchese di Clanricarde e l'onorevole M.r Layard, i quali nella futura sessione del parlamento potranno colla loro autorevole testimonianza, correggere le inesatte informazioni che taluno si è compiaciuto, non sappiamo a quale scopo, diffondere sul conto nostro in Inghilterra. »

L'assemblea delle Romagne ha votato il seguente indirizzo al Re per raccomandargli le Marche e l'Umbria, non meno che la Venezia:

« Sire,

« L'assemblea delle Romagne votò solenni ringraziamenti a Voi o Sire, e al vostro eroico esercito per la prodezza, e pei sacrificii compiuti sui campi di battaglia a pro della patria.

« Accogliete, o Sire, questi sensi che sono impressi nel cuore di tutti gl'italiani, i quali tramanderanno ai loro posteri il vostro nome benedetto per lealtà e per valore. »

« Sire,

« L'assemblea delle Romagne nella letizia di quel giorno in cui votò l'annessione al regno di Piemonte ricordava con sensi di tristezza l'Umbria e le Marche.

« Con quelle provincie avemmo per lunghi anni comuni le sventure; avemmo per breve tempo comuni le speranze. Anch'esse pronunciaronsi per la causa nazionale; ma violentemente represse, rimasero a forza separate da noi.

« L'assemblea raccomanda quelle infelici provincie alla vostra protezione. Gli umbri e i marchigiani combatterono anch' essi al vostro fianco, a Solferino, e a S. Martino; e Voi o Sire, sarete il loro difensore al congresso europeo.

« In cima dei nostri affetti sta pure la infelice Venezia. Che se la sua redenzione fosse possibile a prezzo di riscatto, sappia la M. V. che i popoli che noi rappresentiamo sono pronti a grandi sacrifici, e che ogni tributo che a Voi piacesse d'imporci per tal fine sarebbe accolto con animo volonteroso e riconoscente. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Rimini, 28 settembre.

Il giorno 25 verso le nove del mattino partiva, come già vi ho annunziato, di qui, il tenente colonnello Carlo Mezzacapo, chiamato dall'illustre general Fanti a capo del suo stato maggiore.

Le quattro brigate dell'esercito delle Romagne prenderanno i nomi delle quattro provincie: Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì.

Corre voce che l'eroico Cosenz sarà nominato colonnello brigadiere di una delle nostre brigate.

I papalini al confine sono sgomentati per il concentramento delle nostre truppe, e per lo spirito delle popolazioni marcheggiane, e che si confidano essere anche per esse giunta l'ora della redenzione.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 2 ottobre:

« Lo stemma dell'augusta Casa di Savoia, il nobile simbolo della italiana unificazione, che già, sin dai primi momenti di libertà, appariva su tutte le innumerevoli nazionali bandiere, di cui per ispontaneo volere dei cittadini, ornavansi le strade della nostra città, ammirasi oggi innalzato sulla porta maggiore del palazzo governativo, e pieni d'inesprimibile giubilo ne adorniamo noi pure la fronte di questo foglio ufficiale; poichè oggi non indica soltanto un desiderio, ma manifesta che il nostro voto fu accolto, ed esprime un fatto compiuto.

« Questa mattina alle ore 9 antimeridiane S. E. il cav. Leonetto Cipriani governatore generale delle Romagne, insieme al vice-presidente dell'assemblea sig. Audinot, ai deputati, ai ministri, a tutte le autorità politiche, giudiziarie, amministrative, ai corpi scientifici, allo stato maggiore ed all'ufficialità delle milizie qui stanziate, recavansi nella basilica di S. Petronio, splendido monumento di libertà e di religione che i nostri padri erigevano, ed ivi, colla celebrazione dell'Uffizio Divino e col canto dell'inno ambrosiano, rendevano pubbliche grazie all' Altissimo, che aveva coronato coll'accettazione del Re il fermo volere legittimamente espresso, di queste popolazioni.

« Erasi frattanto collocata sull' ingresso del pubblico palazzo l'arma di Casa Savoia, e quando terminata la religiosa solennità S. E. il governatore, insieme alle nominate autorità civili e militari, faceva ritorno alla sua residenza, i più entusiastici applausi al Re confondevansi al tuonare delle artiglierie, al suono delle campane, ed alle armonie delle bande musicali della nostra guardia nazionale e delle truppe toscane, che stavano schierate sulla piazza maggiore. La quale, per volere del municipio, onde eternare la memoria del grande avvenimento che festeggiamo in questo giorno, sarà quind'innanzi chiamata — *Piazza Vittorio Emanuele*.

« La gioia di cui apparivano animate tutte le classi dei cittadini sarà raddoppiata in questa sera, quando fra la generale illuminazione che or si prepara, e fra il suono dei militari concerti potranno nuovamente raccogliersi e gridar mille volte di nuovo: *Viva il nostro Re! Viva l'Italia!*

La *Corrisp. Havas* ha le seguenti notizie:

« Giungono sempre ad Ancona per la via di Trieste degli austriaci a prender servizio militare sotto le bandiere pontificie. Se ne son riuniti circa 300. Corre voce che si cerchi di reclutare anche degli spagnuoli. Quattro o cinque giorni sono, si sono fatti partire 2 cannoni e 200 artiglieri: questa notte è stato mandato l'ordine a Perugia di distaccare tre battaglioni svizzeri e di spedirli alla frontiera di Romagna. Tuttavia crediamo che queste misure debbano considerarsi come precauzioni e non come movimenti aggressivi. »

La *Gazzetta austriaca* dice:

« Lo *Spectator* contiene notizie sul modo di un accordo che il re dei belgi avrebbe iniziato nella quistione italiana. Crediamo peter assicurare che nei circoli diplomatici di qui non si sa nulla delle dette stipulazioni, che però notizie da Zurigo parlano di un favorevole progresso delle negoziazioni. »

Il corrispondente di Parigi dell'*Ostdeutshe Post* assicura che l'Austria ha protestato contro la nota del *Moniteur*, nella quale si dice che la ristaurazione dei principi in Italia è un corrispettivo per le concessioni relative alla Venezia. L'imperatore d'Austria darà (?) al regno veneto tutte quelle istituzioni che corrispondono al sentimento italiano di quegli abitanti, qualunque sia la sorte dei duchi espulsi. Ma la ristaurazione dei duchi è una *conditio sine qua non*, che si riferisce alla cessione della Lombardia (?).

Il corrispondente di Firenze nella *Gazzetta d'Augusta* fa, in data del 25 settembre p. p., le seguenti rivelazioni abbastanza curiose, sulle quali però gli dobbiamo lasciare tutta la responsabilità;

« Si mantengono le voci di una contro-rivoluzione. Alcuni giorni sono ne abbiamo fatto un cenno, e crediamo ora di doverle comprendere nella nostra relazione, dacchè ci pervengono ripetute comunicazioni a questo proposito da diversissime parti. Noi siamo a questo riguardo nella stessa situazione come prima del 27 aprile. Allora dovevamo narrare, che ci trovavamo in uno stato d'incertezza e di contrasto al vero, indi vennero le ripetute voci di una rivoluzione annunciata, che poi non ebbe luogo il giorno fissato, sino a che il 26 aprile ci furono indicati ora e minuti, le dieci e mezzo, per il principio della rivoluzione al 27. Dobbiamo pure per parallelo aggiungere che tutte le voci di rivoluzione riconducono al partito lorenese ora scacciato, e che l'attuale governo, affatto come allora il granducale, nega ostinatamente l'esistenza di un partito rivoluzionario importante. Come qua e là dopo il 27 aprile abbiamo veduto manifestarsi dei piccoli chiaroscuri sull'esercito toscano tanto vantato, così si assicura che una parte ragguardevole di esso sia guadagnata per un nuovo ordine di cose, che un generale francese per l' addietro in amichevoli relazioni col granduca debba assumerne il comando. Si vuole aver qui imparato tanto dal partito piemontese, che tutto è pronto, persino i proclami stampati. Sono già designate le persone per il governo e per altri posti.

« Si cercherà possibilmente di evitare lo spargimento di sangue, ma non si schiverà in caso di resistenza di fatto. Coi soldati guadagnati per il colpo di mano faranno causa comune i contadini, e se la guardia nazionale non si unirà, sarà messa in disparte. Così sono le voci che corrono, ma aggiungiamo che nessuno di veri sensi piemontesi le ripete, e per far ragione all'imparzialità riproduciamo la seguente confutazione del *Monitore toscano*, che si riferisce evidentemente a tali voci. »

Segue l'articolo già noto del *Monitore toscano* che riduce al loro vero valore, cioè al nulla, le dette voci, dimostrando l'impotenza dell' anarchia e della reazione in Toscana, e veramente non sappiamo a quale scopo miri la pretesa rivelazione del detto corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, salvo che a suscitare la diffidenza, o a far credere all'esistenza di un forte partito favorevole alla ristaurazione, contrariamento al vero.

— Anche nel Würtemberg pare si voglia procedere contro i partecipanti all' associazione nazionale germanica.

Il *Monitore Würtemberghese* pubblica una relazione assai ostile ai procedimenti della società a Francoforte, presa dalla *Gazzetta di Lipsia*, e nella chiusa accenna alla disposizione del decreto federale 13 luglio 1854, il cui primo articolo è del seguente tenore: « In tutti gli stati federali tedeschi non sono tollerate altre unioni che quelle che possono a sufficienza giustificarsi sul punto che i loro fini sono in accordo colla legislazione federale e del paese, e non sono pericolose all' ordine e alla sicurezza pubblica. »

Il *Giornale di Dresda* del 29 settembre annuncia che il ministro degli affari esteri di Sassonia, De Beust, è partito per Vienna.

— A Vienna si sta preparando un processo giudiziario interessante, dice la *Gazzetta d'Augusta*; attore è un uomo di stato serviano dai tempi del governo del principe Alessandro Carageorgewitch; convenuto il giornale viennese *Wanderer*, che ha affibbiato al primo in diverse corrispondenze da Belgrado molte azioni poco lodevoli. La redazione di detto foglio ha l' intenzione di somministrare le prove delle sue asserzioni, e perciò si attendono interessanti schiarimenti sul precedente governo della Servia.

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Secondo informazioni che mi sono giunte oggi da Vienna, il governo austriaco era qualche tempo fa impegnato in comunicazioni con agenti di Londra per lo scopo di contrarre un nuovo prestito. Tutti dicono che non si può trovare danaro per l' Austria in Inghilterra, salvo che essa assicuri il mondo di una politica pacifica. Permettete che io avverta il pubblico britannico di non lasciarsi ingannare dalle promesse austriache a questo proposito. È impossibile per l'Austria di rimanere molto tempo senza trarre la spada se non si ritira dalla Venezia. Essa è ora precisamente nella stessa posizione come quando si trovò indotta ad assalire il Piemonte, solo che i suoi confini sono più indietreggiati. L' Austria ha ora 150,000 uomini nella Venezia e non può tenerne meno. Se può ottenere danaro, essa rinnoverà senza dubbio la guerra contro il Piemonte e l'Italia centrale. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 ottobre, mattina.

Zurigo, 3. I sei plenipotenziarii si sono riuniti in conferenza, e furono letti gli articoli del trattato di pace.

Il conte Colloredo ha spedito, sabbato, un corriere a Vienna, e ne aspetta risposta.

Parigi, 4 ottobre, sera.

Madrid, 3. La Spagna attaccherà il Marocco dopo il 15, se non avrà ricevuto la chiesta riparazione.

Borsa molto animata e sostenuta.
Azioni del *Credito mobiliare* 820.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 415.
Id. id. *Lombardo-Venete* 555.

Borsa di Parigi del 4 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0		69 60 69 75
4 1/2 p. 0/0 .	95 50 95 25	
Consolidati ingl.		95 6/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 75 85 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA)

GIURISPRUDENZA DEGLI STATI SARDI

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA di giurisprudenza, legislazione e dottrina compilata dall'avvocato

FILIPPO BETTINI

e da altri Giureconsulti.

1. Nuova Serie, o Continuazione; 2. Seconda edizione della prima Serie; 3. Repertorio generale dei 10 primi volumi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il volume XI della raccolta e I della seconda serie, ossia l'annata contenente le sentenze del corrente anno 1859, sarà pubblicato come le precedenti annate o volumi, formato in-4° a due colonne e distribuito in fascicoli senza aumento di prezzo, non ostante l'accrescimento dei fogli, che resta fissato a L. 2.

Il primo fascicolo è sotto stampa. Le dispense si succederanno senza interruzione. L'ordinario se ne darà una ogni 20 o 25 giorni. Intanto si ultima il vol. 10, di cui si daranno gl'indici e le tavole in quest'anno.

Alla compilazione del Repertorio si lavora indefessamente; non può però mettersi sotto i torchi il primo foglio se non è coordinato tutto il lavoro; crediamo poter promettere di darlo completo nel 1860. - Comporrà un grosso volume in-4° a due colonne, eguale circa ai volumi della raccolta; il carattere sarà nuovo, nitido, minutissimo. Si distribuirà in fascicoli di dieci fogli di sedici colonne al prezzo di L. 2 50. Appena data la prima dispensa, le altre succederanno senza interruzione. Crediamo che il numero delle dispense non oltrepasserà le 12.

Si riapre l'associazione al volume I della raccolta, contenente le annate 1848 e 1849, che indi sarà seguito dagli altri. La ristampa si farà in tutto eguale alla prima edizione, ritenuta la stessa paginazione, per evitare la confusione delle citazioni: sarà però ricorretto. Si pubblicherà in 15 fascicoli, come la prima edizione, al prezzo di lire due cadun fascicolo.

La pubblicazione del primo fascicolo avrà luogo nei primi giorni di ottobre e continuerà regolarmente a 20 o 25 giorni d'intervallo.

NB. Sono vendibili presso la Ditta Editrice le annate 3ª a 10ª contenenti gli anni 1851-52-53-54-55-56-57-58 al prezzo solito di L. 2 cadun fascicolo, meno quelli degl'indici di doppia mole che costano L. 3.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCI ELASTICI garantiti a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche).*

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Vendita per incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente della **PIAZZA CARIGNANO** in Torino.

Il medesimo è di solida e buona struttura con facciata elegante atrio superiore ed avancorpi laterali. Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina martedì 8 novembre p. v. nello studio del sottoscritto: (Doragrossa 23) prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il primo lotto di L. 260m; il 2. di L. 215m; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli presso il sottoscritto.

Torino 23 settembre 1859.

V. *Int.* B. OPERTI R. notaio.

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32,* 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale* e *FOSSILE,* e *COK inglese. Ghisa* e *Catrame* a prezzi discreti. Tiene pure deposito in Genova.

AVANCES

sur consignation, commission, escompte et recouvrement. Grandes facilités de Banche offertes aux fabricants et négociants pour l'extension des leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Romilly et C., 43, Lime-street-London.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per *Toeletta, Litografia* e *Cavalleria* nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Blouses, Berretti e Centuroni
PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
Berretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . L. 10 »
Bandiere d'ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

SCUOLA NORMALE
PER ALLIEVI MAESTRI

via S. Tommaso, n. 12, Torino.

Il Direttore della scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara anche gli allievi maestri. Trattandosi di giovani che abbiano compito il corso classico o speciale, o siano forniti di buon ingegno e di buona voglia di studiare, potranno con un corso accelerato di otto mesi venir preparati a presentarsi con fondata speranza di buon successo agli esami di maestro elementare superiore, che avranno luogo in luglio p. v. 1860.

Il Dott. V. MARTINI
Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i contorni. — Prezzo da L. 3 a L. 100 e d'oltre. — Deposito presso l'Agenzia MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

36 anni di fondazione.

ISTITUTO ARMONDI
PER DAMIGELLE, con Pensionato

Insegnamento delle 4 prime classi elementari, lingua italiana, francese ed inglese; scuola di musica, pianoforte e ballo: condotto da distinti professori e maestri.

L'apertura ebbe luogo col 1 ottobre nel quale si sono cominciate a ricevere le iscrizioni.

Via Madonna degli Angeli N. 3, piano 2, Torino.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto afonie,* ecc. — L. 2.

Elesire Raspail, *liquore da tavola,* piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie; scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. 4.

Siroppo amigdalino *sedativo, tanticonvulsivo, antispasmodico.* Curanse delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria, di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell'alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. 2.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl' intestini nelle infiammazioni. L. 2 25.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più delicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino,* da Bonzani; Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova,* Bruzza; *Novara, Fara; Mortara,* Morelli; *Asti,* Boschiero; *Novi,* Pacchierotti; *Vigevano,* Forno; *Pallanza,* Franzi; *Saluzzo,* Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli,* Bertoletti; *Alessandria,* Garrone *Pont-Beauvoisin,* Saluce; *Cuneo,* Cairola; *Sassari,* Solinas; *Casale,* Bava; *Intra,* L. Caccia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie. La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CREME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 3 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori — *Il vaso* fr. 2 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in **Torino,** *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del sud letto Uffizio

Vendesi pure: *Torino,* presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova,* presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara,* CACCIA, - *Casale,* BAVA - *Intra,* L. CACCIA - *Vercelli,* BERTELETTI, - *Chambéry,* ROCHE e PARADIS - *Asti,* BOSCHIERO.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 ottobre 1859*

FONDI PUBBLICI *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* — *Contr. della mattina*

RENDITE	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	86	— — —	85 95	86 25 31 8.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 20	99 55
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	100 20	99 55
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 05	20 07
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	78 90	79 .0
Eroso-misto	3 »	4 50
Argento Aggio per 0/00	3 »	5 »

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe,*** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.